

INDOVINA CHI SVIENE A CENA I CHIODI DI GAROFANO NELLA BUCCIA DEL CEDRO

di Luca Cesari

» Tra i tanti agrumi prodotti in Calabria, il cedro è certamente il più prezioso, grazie a un particolare uso del frutto che viene fatto in questo periodo dell'anno.

Si tratta della festa del Sukkoth, una delle più importanti celebrazioni del calendario liturgico ebraico, che si festeggia tutti gli anni tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre e prevede un uso rituale dei frutti del cedro.

Come ci ricorda anche Giuseppe Barbera nel suo recente *Agrumi. Una storia del mondo* (il Saggiatore) - recensito da Antonio Perazzi su questo giornale - il Sukkoth ha origine da un'antica festa agricola di ringraziamento che seguiva la mietitura, la raccolta delle primizie e i frutti del torchio. La cerimonia prevede che venga tenuto un fascio di vegetali nella mano destra composto da una foglia di palma, due di mirto e tre di salice, mentre nella mano sinistra un cedro, detto *etrog*, dall'aspetto perfetto.

Per le comunità ebraiche che vivono nel Nord Europa non è mai stato facile avere a disposizione frutti con tali caratteristiche perché questo agrume soffre particolarmente il freddo e non cresce a tutte le latitudini. Le fonti storiche ci informano che già nel Medioevo i rabbini

raggiungevano la riviera ligure di ponente per rifornirsi di rami di palma e cedri, arrivando a sostenere costi elevatissimi. Una volta raccolti, i frutti venivano avvolti nella canapa e racchiusi in contenitori d'argento per essere trasportati oltralpe.

A partire dal XVI secolo la meta privilegiata si è spostata al Sud e oggi i rabbini di tutto il mondo convergono in Calabria, lungo le vallate tirreniche dove tutti gli anni circa 20mila cedri della varietà Diamante vengono sottoposti a una selezione metodica ed estremamente accurata allo scopo di cogliere solo frutti della forma giusta senza alcuna imperfezione.

Per questo motivo i cedri calabresi si possono considerare gli agrumi più preziosi del pianeta e non solo per l'alto valore simbolico, ma per le cure che vengono spese ogni anno per la loro coltivazione. Niente però va sprecato perché dopo le cerimonie i cedri, sempre secondo l'osservanza ebraica, possono essere utilizzati in diversi modi, a partire da varie preparazioni come le marmellate, fino alla profumazione delle case, piantando chiodi di garofano su tutta la buccia.